

**IL VERDETTO  
DEL TAR**



**I vincitori**

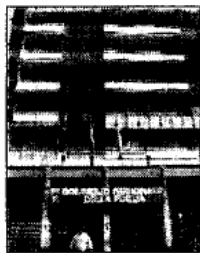
La Provincia tende la mano: «Ora che il tracciato è confermato, si potranno apportare anche eventuali miglioramenti»

**LA SVOLTA** Respinti i ricorsi contro il progetto Anas che prevedeva il raddoppio fino al mare: via libera al progetto comprende il viadotto e il mega rondò finale

# Maglie-Leuca: la "275" si farà a quattro corsie

di Alfredo ANCORA

Il raddoppio della statale 275 Maglie-Leuca si farà per intero, come previsto dal progetto definitivo redatto dalla società Pro.Sal dell'ingegnere Angelo Sticchi Damiani ed approvato e finanziato con 288 milioni di euro dal Cipe. E' il verdetto della svolta. Il via libera a quest'opera fra le più contestate è venuto ieri dalla prima sezione del Tar di Lecce, presieduta dal giudice Luigi Viola, che ha rigettato tutti e sei i ricorsi presentati dalla Regione Puglia, dal Comune di Alessano, dalle associazioni Italia Nostra, Coppula Tisa, Legambiente, e poi da Sergio Blasi e altri, tutti difesi dall'avvocato Giovanni Pellegrino che ha condiviso questa battaglia sin da



La sede della Regione

quando era presidente della Provincia. Provincia che ora, presieduta da Antonio Gabellone, si è trovata, con l'avvocato Pietro Quinto, in prima fila di fianco all'Anas, al Cipe ed al ministero dei Trasporti a difendere il tracciato approvato e che prevede la superstrada a quattro corsie fino a Leuca. Con la Provincia si sono costituiti diversi Comuni del Capo di Leuca come Maglie, Melpignano, Muro Leccese, Scorrano, Nociglia, Surano, Montesano Salentino, Andrano, Tricase, Tiggiano, Gagliano del Capo; Botrugno, San Cassiano, difesi dall'avvocato Roberto Gualtieri Marra, e il Comune di Castrignano del Capo, difeso dagli avvocati Alessandro De Matteis ed Ernesto Sticchi Damiani. I giudici ieri si sono limitati a rendere pubblico il dispositivo della sentenza che respinge i ricorsi. Bisognerà attendere la pubblicazione delle motivazioni per capire cosa ha fatto loro cambiare idea, visto che avevano concesso la sospensione, almeno per l'ultimo tratto del tracciato perché, a detta dei ricorrenti, avrebbe avuto un insopportabile impatto ambientale. Perciò c'era chi chiedeva la strada parco almeno da San Dana a Leuca ed altri, soprattutto le associazioni ambientaliste, che volevano una strada parco da Montesano a Leuca.

I giudici hanno detto no ai ricorsi e quindi dato il via libera al progetto definitivo ed all'apertura del

cantiere. A questo punto l'Anas dovrà invitare le 37 ditte che avevano fatto richiesta di partecipazione alla gara d'appalto, a presentare la loro offerta. Potrebbe esserci ancora qualche modifica migliorativa, come afferma il presidente Gabellone, ma non dovrà stravolgere il progetto di base della gara. Il progetto approvato un anno fa da Anas e Cipe, e che ha avuto ora semaforo verde dal Tar, prevede un impegno di spesa di 288 milioni, interamente finanziati da Regione e Cipe, dei quali 198.858.628,36 di euro è l'importo per i lavori. Il tempo di esecuzione dell'opera è stato stabilito in 1.180 giorni dei quali 180 per la redazione del progetto esecutivo e il resto per i lavori.

Se non ci saranno ulteriori intoppi - sulla carta un possibile ricorso al Consiglio di Stato - i lavori potrebbero avere inizio nei primi mesi del prossimo anno e completarsi in un triennio. Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente della Provincia Gabellone, per la decisione del Tar. «L'unico motivo di rammarico - ha commentato - è constatare che il tempo utilizzato per le vicende giudiziarie poteva essere più utilmente impiegato per pervenire a soluzioni condivise, così come d'altronde da me affermato più volte con convinzione. Così come resta il legittimo rammarico che della vicenda 275 si sia fatto motivo di contrapposizione politica, senza considerare che l'obiettivo primario era e resta quello di risolvere un problema annoso delle popolazioni del Capo di Leuca». Secondo l'avvocato Quinto, invece, «la decisione del Tar si pone come un punto importante nel sempre più difficile dibattito che radicalizza, in modo falsamente contrapposto, le esigenze ambientaliste e quello dello sviluppo: l'ordinamento garantisce tutti, ma impone a tutti di operare in quello spirito di leale collaborazione dal quale neppure le istituzioni locali e regionali possono discostarsi. Ci sono i momenti del confronto e quelli delle decisioni che, una volta prese, non possono essere poi sconosciute».